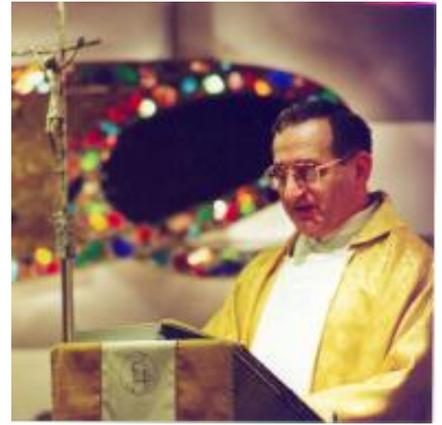




10 Agosto 2014  
9a DOMENICA  
DOPO PENTECOSTE

ANNO A  
(2 Sam. 12, 1-2)  
(2Cor. 4, 5b-14)  
(Mc. 2, 1-12)



‘**Vieni Spirito Santo**, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore’.  
**Maria**, che sei il capolavoro dello **Spirito Santo** e che ti onoreremo venerdì prossimo come **Assunta in cielo con l’anima e con il corpo**, aiutaci a interiorizzare la Parola di Dio e a metterla in pratica.

La prima lettura della Messa di questa 9a Domenica dopo Pentecoste è tratta dal 2° libro di Samuele. Samuele era sacerdote, giudice e profeta e ha scritto la storia di Israele, dall’anno 1080 all’anno 1000 a. C., in due libri. Nel primo libro parla prevalentemente del primo re d’Israele nella persona di Saul, mentre nel secondo libro, da cui è tolto il brano di oggi, parla prevalentemente di Davide, che è stato il 2° re d’Israele ed è diventato nei secoli, la prefigurazione del Messia, il vero e unico Re d’Israele e del mondo.

**Davide** è stato un capo militare e un grande condottiero, ma anche un grande peccatore. Il suo peccato è consistito nel fatto che si era invaghito di una donna bellissima, **Betsabea**, moglie di un suo combattente, **Urìa** l’Ittita. Si unì a lei ed ebbero un figlio. Per mascherare questo evento, ha fatto richiamare dal fronte Urìa, perché si unisse alla moglie e si attribuisse la paternità del figlio di Davide. **Urìa** tornò dal fronte, ma si astenne dall’unirsi a Betsabea, per cui Davide rimaneva ancora scoperto. Allora fece in modo che **Urìa** fosse richiamato al fronte e combattesse in prima fila, in modo da rimanere sicuramente ucciso. Così avvenne. Ma il rimorso per il grave peccato perseguitava Davide. Dio, attraverso il profeta **Natan**, l’aveva minacciato addirittura di morte, per fargli espriare il peccato. Ma **Davide si pentì e ottenne il perdono di Dio**. E’ commovente la conclusione del brano. *‘Davide disse a Natan: ho peccato contro il Signore! Natan rispose a Davide: il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai’.*

Quale insegnamento traiamo da questo episodio? Ci indica ciò che avviene anche per noi, ogni volta che ci confessiamo. L’elemento più importante nella confessione è il pentimento dei peccati, ossia il rincrescimento per avere offeso Dio, nostro Padre, infinitamente buono con noi. Quando siamo veramente pentiti dei nostri peccati, scatta automaticamente il perdono di Dio. Davide ha riconosciuto, *‘senza troppe parole’*, di aver sbagliato e Dio gli ha ricordato, *‘senza nessuna parola’*, il perdono. Quando andiamo a confessarci, non preoccupiamoci tanto delle cose da dire, anche se hanno la loro importanza, soprattutto le cose gravi, ma di compiere un atto di umiltà e di fiducia nel Signore. Questa è la confessione! Non è il Sacramento del timore, della paura, ma della fiducia nel perdono del Signore, il quale non aspetta altro che di ristabilire l’alleanza battesimale, la sua amicizia con noi, suoi figli. La Confessione è chiamata *‘la festa del perdono’*, perché è deve essere una festa, una gioia, per noi e soprattutto per il Signore, donarci il suo perdono, il suo conforto e il suo abbraccio paterno.

A questo punto possiamo collegarci con il brano di vangelo di Marco che racconta l’episodio del paralitico guarito e perdonato da Gesù. Sorvoliamo sulla scenografia del miracolo: la casa, il tetto scoperchiato, la barella, i portatori, la folla, ecc. per soffermarci sulla cosa più importante del fatto. Gesù, nei confronti del paralitico compie due miracoli: quello della guarigione fisica, ridonandogli la salute, e quello della guarigione spirituale, con il perdono dei

peccati. Il primo miracolo è in funzione del secondo: *'Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te: alzati, prendi la tua barella e va a casa tua'*. Il peccato è **un'offesa fatta a Dio**, per cui **solo Dio** può perdonare i peccati. Giustamente gli scribi che hanno assistito al miracolo, hanno pensato che Gesù bestemmiasse, esclamando: *'Chi può perdonare i peccati se non Dio solo?'*, e Gesù guarisce il paralitico proprio per dimostrare che **Lui è Dio, il Figlio di Dio**.

**San Paolo rivolgendosi ai membri della comunità cristiana di Corinto dice: 'Siamo i vostri servitori a causa di Gesù'**. Siamo i vostri *'servitori'*, non padroni, non dominatori, perché uno solo è il Padrone di tutti e di tutto: **Dio, rivelatosi in Gesù, Creatore, Salvatore e Giudice** di tutti gli uomini. Siamo vostri servitori *'a causa del vangelo'*, in quanto abbiamo l'obbligo di annunciare, di far conoscere a voi e a tutti gli uomini, il vangelo di salvezza portato da Gesù.

San Paolo però si mostra consapevole dei limiti che ha in quanto **persona umana** e in quanto **apostolo**. Sa che porta *'grandi tesori in vasi di creta'*, conosce la sua debolezza, la sua povertà, e quasi la giustifica, asserendo che Dio si è comportato così perché *'appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi'*.

E' facile applicare queste espressioni di Paolo alla nostra situazione attuale e in particolare riferirla alle **persone di chiesa**, ai nuovi apostoli, ai consacrati, al Papa, ai vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e religiose. Spesso ci lamentiamo per **i difetti** che scorgiamo in loro; ma **anche noi consacrati per primi**, siamo consapevoli di portare *'grandi tesori in vasi di creta'*, non per giustificare il nostro limite, ma per invitare alla **comprensione** e alla **preghiera**. Il Signore avrebbe potuto affidare questi tesori **agli angeli**, così non avrebbe avuto noie da nessuno; invece **ha scelto volutamente degli uomini**, sapendoli limitati e peccatori. E ha fatto questo **per far risaltare maggiormente la sua onnipotenza**. Dobbiamo sforzarci allora di guardare al Papa, ai Vescovi, ai sacerdoti e alle anime consacrate non solo **con gli occhi del corpo**, ma **con quelli della fede**, vedendoli come **messaggeri di Dio**, che posseggono beni spirituali enormi, **incomprensibili agli stessi detentori**.

---

**Conclusione.** Prepariamoci a festeggiare **venerdì** con tutta la Chiesa, **l'Assunzione della Madonna in cielo con l'anima e con il corpo**, *'segno di consolazione e di sicura speranza'* per tutti noi credenti. La festeggeremo con tutti i vacanzieri canza e anche **con chi è rimasto a casa** per forza maggiore. Tutti ci ritroveremo presso la **chiesetta del Pasquè** per onorare la Madonna con la santa Messa e la Processione.

La Classe **1934** festeggerà il suo **80° compleanno**, partecipando alla santa Messa e offrendo alla popolazione un **Concerto vocale** nel pomeriggio della festa.

La **Madonna Assunta in cielo** doni a tutti e a ciascuno la sua materna protezione.

<b>Cerca in Internet il Sito di don Giovanni:</b>
<b>(GOOGLE)      <i>don giovanni tremolada.it</i></b>
<b>VEDERE ALLA VOCE 'NEWS'</b>
<b>'A ferragosto, in Pasquè, la Classe 1934 festeggia l'80° compleanno'</b>

